

Giornata di Filologia Italiana a Vienna (GiFIV)

Ambito di proposta: nuove edizioni; problemi metodologici dell'edizione.

Titolo progetto di ricerca: Edizione critica dell'*Esposizione* di Bernardo Illicino ai *Trionfi* di Petrarca

Il progetto propone un'edizione critica dell'*Esposizione* del senese Bernardo Illicino (1431-1476 ca.) ai *Trionfi* di Petrarca e vuole immettersi nel filone degli studi che da DIONISOTTI (1974) e BELLONI (1986) in poi hanno indagato l'esegesi umanistica del poema petrarchesco. Attualmente, infatti, il lavoro di Illicino è leggibile solo in edizioni quattro e cinquecentesche, incidendo non poco sulla sua valutazione anche a discapito dell'evidente fortuna manoscritta e a stampa. Il testo, composto a Siena tra il 1469 e il 1471 (CRACOLICI 1991), dedicato al duca Borso d'Este con *princeps* bolognese nel 1475, presenta numerose problematiche. Intanto, prova di un'inerziale difficoltà nello studio della tradizione è la mancanza di dati univoci che restituiscano un numero coerente di testimoni; gli unici censimenti disponibili sono sempre letti nell'ottica della storia dei *Trionfi*: oltre APPEL (1901), WILKINS (1965) e GUERRINI (2006), MERRY (1986) offre una ricognizione sulla tradizione a stampa del testo a cui si affianca il prezioso database *Petrarch exegesis in Renaissance Italy* (=PERI, 2017). Reduci dal confronto dei dati, il quadro testimoniale comprende 36 unità, di cui 13 mss. e 23 stampe. La vastità di materiali, in assenza di autografi e nell'evidente impossibilità di analizzarla integralmente, necessita di alcune considerazioni preliminari.

1) Il testo dei *Trionfi* tradito dai testimoni si presenta in due versioni. La prima versione (=Va) si compone di 3 capitoli per il TF (TF Ia+TFI, TF II-III) ed è presente in tutti i mss. verificati (8)+*princeps*, mentre la seconda (=Vb) ne comprende 4 (TF Ia, TFI-II-III) e si trova in tutti gli altri testimoni a partire dalla stampa veneta del 1478; tuttavia, queste due versioni non corrispondono a due redazioni del testo di Illicino. Infatti, si considera dubbia la paternità di Vb a causa dell'incongruenza dei rimandi interni ai capitoli (il TF III è detto «terço capitolo et ultimo di questo triumpho») e si è portati a considerare l'aggiunta di TF Ia, separato da TF I, opera di revisori di bottega. A riprova di ciò, lo spoglio di MERRY (1986) sulla tradizione a stampa dell'*Esposizione* dimostra come, a partire dal 1490, la totalità delle edizioni a stampa denunci, sin dal paratesto, rimaneggiamenti ad opera di almeno quattro revisori. Previo ulteriori verifiche, ci sarebbero motivazioni di natura culturale per avallare l'esclusione di queste stampe dal quadro testimoniale, stabilendo così nel 1490, ma già nel 1478, una ragionevole cesura nella tradizione del testo.

2) Tra i mss., due codici emergono per autorevolezza e interesse.

Il primo è codice estense α.H.3.2. (=Mo) [cart; cc. 181], considerato da alcuni studi (BADINI, PANTANI, FRANCALANCI) il possibile esemplare di dedica a Borso d'Este, manoscritto evidentemente molto vicino all'originale. L'identificazione muove a partire da elementi codicologici – stemma in foglia d'oro a c. 1r – e un dato testuale – un errore di lettura «glicini» per «Illicini», dovuto a una macchia d'inchiostro, che ha poi generato un Bernardo «Glicini» in molti mss. e stampe. A questa identificazione, tuttavia non mancano sostanziali riserve: già TAVONI (2003), indagando i rapporti tra Mo e la *princeps*, considera Mo più una copia di lavoro che un ms. di dedica; ancora, a ben vedere, l'errore «glicini» è accolto solo in 5 testimoni (18 per la forma *Illicini*; 2 alternano *Lycinio-Illicini*; 4 mutili; 7 non verificati). Ad ogni modo, l'affidabilità del codice è ben motivata da alcuni documenti che testimoniano il prestito di Mo per conto di Annibale Malpigli, stampatore della *princeps* (=Arc); si può dunque ipotizzare che, tramite almeno un codice interposto, Mo sia stato il modello dell'edizione a stampa (prima BERTONI 1926, poi TAVONI).

Il secondo codice di interesse è il vaticano Capp. 175 (=Cap) [cart; cc. 325]. Il ms., segnalato solo da PERI, conserva glosse [ca. 250 in tutto il testo] di indubbio interesse che sono state trascritte a margine da una seconda mano (=mB), un collazionatore quattrocentesco non sempre attento, a partire da un testo sicuramente molto vicino allo scritto di Illicino; infatti, per le loro particolarità, queste glosse non possono che risalire all'autore stesso e non saranno dunque da considerarsi opera di un interpolatore. Almeno due casi:

| Cap, c. 28v | TC I, v. 153

[mB] come scrive Ovidio quantunque al presente non sia questo amore celebrato dal nostro poeta.

| Cap, c. 35v | TC III, vv. 25-27

[mB] donde l'impero de Cartaginesi divenne ad minimum come dirremo nel Triumpho di Fama.

Cionondimeno, si è certi che queste postille non siano autografe dal momento che mB commette errori di copia e in un caso trasmette una lezione priva di senso poiché inavvertitamente accorpa due annotazioni che nel suo modello erano sicuramente distinte. Si veda l'esempio in cui si confronta il testo di Mo e Cap con l'integrazione di mB:

TP, vv. 133-135

[Mo] La donde, dubitando Penelope che non fusse violentata la sua pudicita, et ancora che non parassero insidie a Thalamacho, con grande prudentia, discernendo il partito, chiese alloro termine di tanto aspectare Ulisse.

[Cap] La donde, dubitando Penelope che non fusse violata la sua pudicita, [mB] *et ancora che non parasseno insidie, Licofronte, poeta greco, con grande prudentia et discernendo il partito di Penelope ~~la quale~~ discernendo il partito chiese termino di tanto expectare Ulixè.*

L'aggiunta «Licofronte, poeta greco» di mB in luogo della lezione corretta *Telemaco*, si giustifica in virtù del fatto che Licofronte è la fonte da cui l'autore ha ricavato la cosiddetta *profezia di Penelope*, oggetto dell'esegesi di TP vv. 133-135, e che con ogni probabilità nel testo da cui mB stava copiando, questa era indicata sotto forma di rubrica, da ciò l'errore di trascrizione della glossa. Per le sue caratteristiche, dunque, mB si presenta come un testimone senz'altro autorevole e da considerare come fonte preziosa per indagare, seppure con cautela, lo scritto ilicino.

A tal proposito, risulta inevitabile chiedersi a quale fase dell'elaborazione dell'*Esposizione* si debba collocare mB: esso testimonia una fase precedente o successiva a Mo, considerato che, stanti le indagini attuali, le postille di mB rimangano isolate? E ancora, pur nella totale assenza di testimonianze dirette (autografi, licenze, documentazioni), il divario redazionale tra Mo e mB consente di ragionare su un concetto chiave della filologia, ovvero sullo scarto tra testo vulgato e volontà dell'autore - se è lecito considerare tale mB. Infine, terminate tutte le indagini necessarie a restituire un quadro coerente della tradizione, come e in quale misura conviene tenerne conto in sede di edizione? I presenti interrogativi, frutto dei primi e parziali sondaggi sulla tradizione dell'*Esposizione* di Ilicino, pur non rappresentando propriamente le novità della filologia italiana, fanno emergere questioni che attanagliano e continuano ad attanagliare gli studi perché le loro risposte coinvolgono problemi di natura critica, testuale ed ecdotica; sentieri che tuttora la filologia non può esimersi dal percorrere.

BIBLIOGRAFIA

- APPEL 1901: C. Appel, *Die Triumphe Francesco Petrarca in kritischem texte herausgegeben*, Halle, Niemeyer.
- BANDINI 1991: C. Bandini, *Bernardinus Ilcinus. Sposizione dei Trionfi del Petrarca al duca Borso*, in *Le Muse e il principe*, Modena, Panini, vol. I.
- BELLONI 1986: G. Belloni, *Commenti petrarcheschi*, «DCLII», Torino, U.T.E.T., 2: 23-31.
- CRACOLICI 1999: S. Cracolici, *Esemplarità ed emblematica nel commento di Ilicino ai Trionfi di Petrarca*, *Triumph* di F. Petrarca, Bologna, Cisalpino, 403-417.
- DIONISOTTI 1974: C. Dionisotti, *Fortuna del Petrarca nel Quattrocento*, «Italia Medioevale e Umanistica», 17, 71-113.
- FRANCALANCI 2015: L. Francalanci, *I "Trionfi con il commento di Ilicino" o il "commento di Ilicino ai Trionfi"?*, «Petrarchesca», 3, 75-87.
- GUERRINI 2006: G. Guerrini, «*I tempi e' luoghi e l'opere leggiadre*»: la tradizione manoscritta della prevulgata e la fortuna dei *Tr. nel Quattrocento*, I luoghi dello scrivere da F. Petrarca agli albori dell'età moderna, Spoleto, CISAM, 163-220.
- MERRY 1986: V. Merry, *Una nota sulla fortuna del commento di Ilicino ai Trionfi petrarcheschi*, «GSLI» 163, 235-46.
- PANTANI 2002: I. Pantani, *La fonte d'ogni eloquenza: il canzoniere petrarchesco nella cultura poetica del Quattrocento ferrarese*, Roma, Bulzoni.
- PERI 2017: *Petrarch Commentary and Exegesis in Renaissance Italy*, c. 1350-c. 1650.
- TAVONI 2004: M. G. Tavoni, *Da un inedito di A. Sorbelli: l'indice al commento di Ilicino sui Trionfi*, L'Europa del libro nell'età dell'umanesimo, Firenze, F. Cesati, 621-644.
- WILKINS 1965: E. H. Wilkins, *The Making of the Canzoniere*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 379-401.